LIVE ISSN 2705-0009

Live

performing & arts

N.11

€ 6,90

Gennaio - Febbraio | 2021

www.musicaeculturamagazine.it

Daniel Varsano, storia di un pianista

Musicisti "napoletani" alla conquista dell'Europa

<u>Interviste</u>

D'Onofrio: addio alle etichette del Novecento

D'Orazio: il violino che viaggia nel tempo

Ecco la nuova web radio "AudioLive FM"

<u>Danza</u>

Corpi a prescindere

Gianni Rodari, non solo per bambini

La buona novella: dalla musica al fumetto

SOMMARIO

06 **Daniel Varsano, storia di un pianista**
di Lorenzo Pone

18 **Musicisti "napoletani" alla conquista dell'Europa**
di Paologiovanni Maione

Le interviste

28 **Emanuele D'Onofrio: addio alle etichette del Novecento**
di Marco Bizzarini

37 **Francesco D'Orazio: il violino che viaggia nel tempo**
di Fiorella Sassanelli

48 **Ecco come sarà la nuova web radio "AudioLive FM"**
di Gloria Esposito

Il ricordo

54 **Gianni Rodari, non solo per bambini**
di Anita Pesce

Musica a fumetti

61 **La buona novella: dagli apocrifi alla musica, dalla musica al fumetto**
di Chiara Macor

Musica e cinema

68 **Tra Puccini e Mascagni**
di Diego Nuzzo

Danza

74 **Corpi a prescindere**
di Simona Chiusolo

80 **Romulus: la danza come training per gli attori**
di Mariavittoria Veneruso

87 **Soma: la ricerca di un corpo cosciente**
di Silvia Autorino

Visti per voi

94 **Ogni anno la solita musica. O forse no...**
di Stefano Valanzuolo

Da leggere

99 **La Quinta Sinfonia di Beethoven recensita da E.T.A. Hoffmann**
di Sara Amoresano

102 **A proposito di Henry Vieuxtemps**
di Fiorella Sassanelli

Da ascoltare

106 **Natureboy fLako**
Ambitus Of Beauty
di Fabio Festa

Romulus: la danza come training per gli attori

di Mariavittoria Veneruso

Nella tradizione orientale, danza, musica e recitazione sono fusi in un'unica arte. Il *Nātyaśāstra*, ovvero *Il trattato sull'arte drammatica*, è per l'India la più antica testimonianza scritta sull'origine del teatro. Risale al IV-VI secolo d.C ma raccoglie materiali di epoche precedenti, che raccontano la nascita dello spettacolo quale simbiosi di diverse discipline. *Nāṭaka* è, infatti, il vocabolo sanscrito più comune per designare il dramma in generale. La radice *nat* – da cui derivano *nata* "attore" e *nātya* "rappresentazione mimica", "arte drammatica" – ha il significato primo di "danzare" e attesta l'importanza attribuita alla danza mimica. Attualmente in Italia, invece, danza e teatro di prosa sono nettamente separati. Eppure non è sempre stato così: la performance dal vivo occidentale ha origine nell'antica Grecia, dove le differenti arti concorrono tutte alla realizzazione dello spettacolo. A tal proposito, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, compositori quali Richard Wagner (1813-1883), registi teatrali come Edward Gordon Craig (1872-1966), danzatrici come Isadora Duncan (1877-1927), studiando il teatro degli antichi, hanno individuato nel coro il simbolo della sinestesia fra le arti. Il coro greco delle origini consiste in un gruppo di dodici o quindici attanti – detti *coreuti* - che si muovono come se fossero un unico essere, un vero e proprio personaggio, cantando, suonando e danzando contemporaneamente. Il luogo circolare dove agisce il coro, all'interno dell'antico teatro di pietra, è chiamato *orchestra*, dal greco antico *orchéomai* che vuol dire "ballo, danzo, salto". È interessante notare che il termine che oggi designa la musica si traduca, in realtà, "danzare". Radice comune, dunque, della tradizione teatrale orientale e di quella occidentale è l'arcaica origine nel rito sacro. Attraverso la riscoperta della danza come atto sacro, primitivo e quasi magico, Maria Grazia Sarandrea – danzatrice, coreografa e docente - allena tersicorei e attori. La danza, infatti, permette di entrare in contatto con il nostro

inconscio profondo. È una forma di comunicazione diretta e spontanea, in cui per mezzo del corpo liberiamo sentimenti, emozioni e istinti. Grazie alla danza il corpo impara a muoversi in modo extra-quotidiano, diventa altro da sé; concetti, questi, alla base della recitazione teatrale e non solo. Laureata all'Università "La Sapienza" di Roma con il professore Ferruccio Marotti – uno dei massimi esperti del lavoro di Craig – la Sarandrea lavora con teatri e case cinematografiche. Di recente, ha avuto modo di applicare le proprie teorie, sulla ricerca del personaggio attraverso la danza, al mondo della televisione. Ha collaborato, infatti, per la realizzazione di una scena nel telefilm *Romulus*, regia di Matteo Rovere, Enrico Maria Artale e Michele Alhaique, già disponibile da novembre su Sky. In questa occasione, Sarandrea ha lavorato alle prove con Marianna Fontana, interprete di Ilia, giovane sacerdotessa del Tempio di Vesta. Alla ricerca delle origini della città eterna, di cui parla la serie, si sovrappone un'altra ricerca, quella delle origini della danza nel rito sacro. Nasce così la scena, nel quarto episodio del telefilm, ambientata all'interno di una grotta. Qui, Ilia, ascoltando il suono di un tamburo, cade in uno stato di trance e il suo corpo inizia a muoversi seguendo il ritmo dello strumento. Ilia batte i piedi a terra, immergendosi nel suono primitivo, e riacquista energia vitale. La sua danza istintiva la rivitalizza e, in uno stato alterato di coscienza, la sacerdotessa ricorda eventi di un passato dimenticato. Il paesaggio primordiale, la presenza del fuoco, il rimbombo forte del tamburo e la danza che la Fontana esegue con grande capacità evocativa suscitano un fascino particolare. Questa scena, di danza e tamburi, e la suggestione magnetica che ne deriva acquisiscono forza grazie all'intenso allenamento pensato dalla Sarandrea. Un vero scavo nel proprio io più profondo alla ricerca del personaggio, ottenuto solo grazie alla danza e alla musica. Tale collaborazione tra le arti è quasi sconosciuta nel nostro paese ed è per questo che la Sarandrea ha studiato la

Campane tibetane
Ph: Pinella Palmisano

tradizione teatrale orientale, e non solo. Dalla rielaborazione di differenti discipline, ha ideato il Nataraja Yoga e il Tribal, elementi alla base del training dell'attore che la coreografa propone. Il Nataraja Yoga – una forma di Yoga in danza – mira al riequilibrio di energie, allo sviluppo di una maggior

consapevolezza corporea, all'eliminazione delle tensioni e al raggiungimento di una vera padronanza di sé. Il Tribal – danza e percussioni – è una tecnica liberatoria che sviluppa forza, senso del ritmo e coordinazione, rafforzando il corpo. Nasce da differenti discipline, dalle danze africane alle danze indiane passando per le arti marziali, e avendo come base la tecnica della danza moderna e contemporanea.
Tale allenamento fornisce nuovi strumenti agli attori; strumenti che permetteranno loro di manifestare una comunicazione più vera e forte, grazie alla magia espressiva del linguaggio corporeo. L'esercizio tersicoreo consente all'attore di costruire un fisico pronto e attivo che lo supporterà nel rendere più vivo il testo e più naturali le proprie azioni.
Per raggiungere tale padronanza del corpo, l'attore inizia dal risveglio muscolare, attuato attraverso il respiro. Si passa, poi, alle posizioni yogiche che rafforzano la muscolatura, lavorando su simmetrie ed equilibri. Si elaborano, qui, anche alcune sequenze di *Tai chi chuan*, che rendono il movimento armonioso nello spazio.
Fa seguito una fase più propriamente tersicorea che prevede vibrazioni, piegamenti, spostamenti di peso. Ogni parte del corpo vive di vita propria, per poi tornare a comporre quel tutt'uno organico che è il corpo. Si alternano, quindi, momenti di abbandono, in cui si recupera lo spirito delle danze afro, a momenti di concentrazione e di precisione, che sviluppano modelli coreutici provenienti dalle danze indiane. Miscelando queste tecniche con elementi di danza moderna e contemporanea, il corpo assorbe energie e posture diverse, immagazzinandole come memorie di movimento. Alcune movenze sono ispirate agli animali come modi per riappropriarsi della naturalezza del gesto. Successivamente, si eseguono *mudra* indiani, forme di meditazione, vero linguaggio del corpo evocativo. L'elaborazione di gesti simbolici, abbinati a movimenti e sequenze ritmiche, stimola le mani – centri energetici di contatto con il mondo esterno

– riequilibrando le due parti, destra e sinistra, del nostro corpo-mente.
Una parte determinante di questo allenamento è dedicata allo sviluppo del senso del ritmo. Forme di ritmi diversi si incontrano in questa fase del training: ritmi con i piedi, ispirati al flamenco e alla danza indiana. Il flamenco, infatti, deriva dal *Kathak*, danza del nord-India. Ancora, ritmi eseguiti con le bacchette, ispirati alla tecnica dei Tamburi giapponesi. In particolare, i ritmi con i piedi sviluppano agilità e scioltezza nelle articolazioni della caviglia, del ginocchio e dell'anca; mentre il lavoro ritmico con bacchette e tamburi libera dalle tensioni le articolazioni del polso, del gomito e della spalla. In questa fase si elaborano canoni di movimento da ripetere nelle diverse direzioni dello spazio, seguendo disegni lineari, orizzontali, verticali, diagonali e circolari. Camminate, andature, composizione di passi, giri e salti sono gli elementi da cui partire per disegnare nello spazio movimenti composti sempre più complessi.

Anche se nel telefilm *Romulus* l'attrice Marianna Fontana non ne fa uso, solitamente il training prevede pure sequenze di movimento con le maschere indiane della danza *Chhau*. Elemento essenziale nella tradizione del teatro orientale (recuperato in occidente da Craig), la maschera è in verità fondamentale anche nella nostra tradizione scenica, per quanto si tenda spesso a dimenticarlo. Danze simboliche come *la danza del pavone*, danze di guerra, danze stimolate dall'improvvisazione sono forme di allenamento da sperimentare durante il percorso laboratoriale. Questo studio, prende in esame la maschera nel suo rapporto col corpo e col movimento. L'attore pur conservando la propria individualità, incarna con la maschera un altro essere, identificandosi con il personaggio rappresentato. È un momento liberatorio e creativo in cui si manifesta un linguaggio personale, finalizzato a una comunicazione più spontanea. L'allenamento di cui si è avvalsa la talentuosa Marianna Fontana, può essere condotto

anche in gruppo, migliorando la capacità di relazionarsi con gli altri e di gestire lo spazio. Alla fine, il corpo si abbandona al riposo rigenerante attraverso le vibrazioni delle campane tibetane, momento magico in cui poter assorbire tutto il training svolto.

Per approfondire

ALONGE Roberto, PERRELLI Franco, *Storia del teatro e dello spettacolo*, UTET Università, Torino, 2015.

CRAIG EDWARD GORDON, *Il mio teatro: per un nuovo teatro: l'arte del teatro - scena*, a cura di Ferruccio Marotti, Feltrinelli, Milano, 1971.

DEVOTO Giacomo, OLI Gian Carlo, *Dizionario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze, 1971.

FERRANDI Marco, LO MUZIO Ciro, *Scoprire le civiltà: India*, «La biblioteca di Repubblica – L'espresso», vol. 7, 2008.

KOEGLER HORST, *Dizionario Gremese della Danza e del Balletto*, edizione italiana a cura di Testa Alberto, Gremese, Roma, 2011.

NOCILLI Cecilia, PONTREMOLI Alessandro, *La disciplina coreologica in Europa. Problemi e prospettive*, Aracne, Roma, 2010.

PAPPACENA FLAVIA, *La danza classica: tra arte e scienza*, a cura di Valerio Basciano, Gremese, Roma, 2018.

MONTANARI FRANCO, *GI: vocabolario della lingua greca*, Loescher, Torino, 2009.

La Piccola Treccani, vol. VIII, Istitvto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 1995.

ALLAURI MARIO, a cura di, *Teatro indiano*, Nuova Accademia, Milano, 1959.